

FESTA DI MARIA DI PORTOSALVO

(SIDERNO 8 SETTEMBRE 2016)

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

Condivido con voi la gioia di festeggiare Maria SS di Portosalvo. Che bel titolo “Maria di Portosalvo”! Molto evocativo: “porto” che “salva”. Maria è questo “porto che salva”, approdo di sicurezza del navigante, del naufrago, del migrante. Un porto che apre le porte di un’intera città! Di quanti porti e porticcioli è costellata la nostra terra! Possibili approdi ‘salvavita’ per tanti uomini e donne, ragazzi e giovani portatori di sogni e speranze! Quanti porti che diventano ancore di salvezza, di accoglienza e solidarietà. Veri salvavita per chi la guerra e la fame ha costretto a fuggire lontano. “Approdare” in una terra nuova è un gesto che porta in sé tanti sogni: il sogno di essere accolti e di poter vivere una vita più degna, il sogno di affetti, di un lavoro, di vivere in pace. Rendere possibili i sogni dei nostri fratelli è collaborare per una società che realizza il sogno di Dio.

Ci domandiamo: che possibilità di realizzazione hanno oggi i nostri sogni oggi? C’è possibilità che si realizzino i sogni di una persona povera o sofferente che bussava alle porte della nostra casa? In che misura possiamo facilitare la realizzazione dei sogni di chi ci sta accanto? Certo, se ci adeguiamo all’individualismo esasperato che ci circonda la risposta è scontata. Ma se ci convinciamo che l’unica via di soluzione sta nel metterci insieme allora tutto cambia. Rispondere ai sogni comuni, specie dei più deboli, è collaborare nella costruzione della nuova umanità che i nostri tempi invocano. Da soli, chiusi nel nostro guscio, non andremo lontani.

La festa liturgica odierna è la Natività della B.V. Maria. La gioia della festa ha origine nella nascita di una bambina, Maria. Un fatto normale, ma straordinario in Maria: un evento che fa parte di un progetto eterno di Dio. Maria in questo progetto è chiamata ad essere la madre del Figlio di Dio, senza concorso dell’uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Fa tutto Dio con la sola collaborazione di questa piccola umile donna. Aurora che precede il “sole di giustizia”, Maria è pensata dall’eternità per essere la Madre del Figlio di Dio. Oggi è in festa la famiglia di Maria: i genitori Gioacchino ed Anna gioiscono per la sua nascita tanto desiderata. Un vero dono di Dio per una famiglia molto religiosa, ma anche provata per la mancanza di un figlio. La festa di Maria di Portosalvo è la festa di quanti ancora credono nei sogni di Dio.

La natività di Maria porta a condividere la gioia di una famiglia, che entra in un progetto che accoglie quel progetto di vita che Dio ha ogniqualvolta pensa alla famiglia umana. La nascita di un figlio è un evento che suscita gioia, commozione, stupore: “L’amore dei genitori è strumento dell’amore di Dio Padre che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino, lo accetta senza condizioni e lo accoglie gratuitamente. Ad ogni donna in gravidanza desidero chiedere con affetto: abbi cura della tua gioia, che nulla ti tolga la gioia interiore della maternità. Quel bambino merita la tua gioia” (AL 170-171). E’ il desiderio di papa Francesco. “Tutte le mamme e tutti i papà hanno sognato il loro figlio per nove mesi... non è possibile una famiglia senza il sogno. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini non crescono e l’amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne” (AL 169)”.

La ragione di questa festa sta nella gioia che ancora oggi può suscitare la nascita di un bambino, ancora più in noi cristiani per la fede che abbiamo in Maria, madre del nostro Salvatore.

Desidero richiamare il tema del nostro Convegno diocesano “Amoris laetitia”. La gioia di amare. Annunciare il Vangelo della famiglia oggi. Accompagnare, discernere, integrare”. C’è un vangelo della famiglia. Tutto da scoprire. Il convegno è stato l’occasione per ridestare la nostra attenzione sulla famiglia, una realtà di vita che la cultura di oggi cerca di offuscare. Eppure la famiglia rientra tra i sogni di Dio sull’umanità. E’ la famiglia che nasce da un patto di alleanza, da un amore che vuole unire per sempre un uomo ed una donna. Dio ha sempre un progetto di amore: “Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore (...). Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza». Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l’amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei». E’ un amore che avvicina a Dio, fatto di concretezza, di gesti semplici, di sorrisi, stretta di mano, condivisione di vita, ma anche di fragilità, di fallimenti, spesso di infedeltà. E’ anche un amore che genera la vita. Dio ha scelto l’uomo e la donna come suoi operatori nel trasmettere la vita. La famiglia diviene allora la culla della vita. La nostra gioia e lode per la nascita di Maria è anche gioia e lode al Signore per il dono della famiglia. Tutti possiamo riconoscere che, tra tante fragilità e povertà, le famiglie costituiscono una vera risorsa per la Chiesa. Lo sono, perché nel costruire, giorno dopo giorno, relazioni affettive, di condivisione e solidarietà, vivono a livello umano l’amore di DIO. Un amore che solo in Dio raggiunge la sua perfezione. L’amore tra un uomo ed una donna è fatto di debolezze, di fallimenti, di possibili cadute.

La famiglia continua ancora oggi, nonostante tutto, ad essere la prima culla dell’incontro con il Signore e dell’adesione a Lui. Nella famiglia la fede nasce, si sviluppa e cresce: in essa s’impara a muovere i primi passi, a balbettare le prime parole, a volgere lo sguardo alle persone, al mondo, a Dio. In essa si vivono le prime esperienze affettive, quel sentirsi amati che spinge ad amare. Come chiesa locale siamo chiamati a chinarci sulle fragilità e ferite della famiglia, oggi. Essa ha bisogno della chiesa, come la chiesa ha bisogno di essa. Non meno ne ha bisogno la società. Perciò non lasciamoci rubare la famiglia. Difendiamola sino in fondo. Motivi diversi nella nostra terra di inveterate tradizioni familiari la mettono in crisi. Il desiderio di fare famiglia si scontra anzitutto con la mancanza di lavoro, che è la nostra vera piaga. Sposarsi è percepito da molti come un lusso. La sua celebrazione risente anche delle conseguenze di un consumismo esasperato, che contrasta con la sobrietà propria del sacramento. La ricerca dell’esteriorità e dell’apparire rischia di spettacolarizzarne la celebrazione, i cui alti costi finiscono con lo scoraggiare tanti dall’accostarsi al matrimonio.

Mi chiedo: qual è lo stato di salute delle famiglie qui a Siderno?

Nella preghiera iniziale abbiamo presentato al Signore un nostro grande sogno: “La festa della Natività ci faccia CRECERE NELL’UNITA’ E NELLA PACE”.

E’ questo l’augurio che faccio oggi a questa Città.

✠ Francesco Oliva